Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 52 (1983)

Heft: 4

Artikel: Senso e funzione della "cultura italiana" per la seconda generazione di emigrati : verso una formazione interculturale

Autor: Accardo, Armando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-40704

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ARMANDO ACCARDO *)

Senso e funzione della «cultura italiana» per la seconda generazione di emigrati.

Verso una formazione interculturale.

1. SUL CONCETTO DI «MADRELINGUA»

Di regola, i bambini compiono le loro prime esperienze linguistiche nell'ambito della famiglia. Essi apprendono la lingua dai loro genitori.
Assieme ai processi di socializzazione linguistica, i bambini assorbono modi di pensare, atteggiamenti, sistemi di valore e di comportamento.
Pertanto, la madrelingua va considerata di importanza basilare per lo sviluppo del pensiero, dei valori e della personalità del bambino.
La situazione linguistica del bambino emigrato può essere però assai differenziata: è possibile che, già prima della scolarizzazione, egli abbia accumulato esperienze linguistiche nella sola madrelingua (qualora i contatti sociali della famiglia siano ristretti ai connazionali abitanti in una certa zona urbana). È anche possibile che egli abbia già una certa conoscenza del dialetto svizzero acquisita attraverso contatti con bambini svizzeri o di altre nazionalità (per esempio nel «Kindergarten»), e che si serva quindi di esso come lingua di comunicazione. Di fatto, al momento della scolarizzazione, i bambini possiedono capacità linguistiche assai diverse, sia in svizzero-tedesco che nella madrelingua, in rapporto alle abitudini comunicative del loro «milieu» sociale.
La cura e la formazione della madrelingua va rapportata alla situazione concreta di ogni bambino e al suo patrimonio linguistico particolare.
Inoltre, l'insegnamento dell'italiano a bambini emigrati non può essere impartito come se essi si trovassero in Italia. La situazione di apprendimento è qui sostanzialmente diversa: le strutture comunicative e le possibilità di intrepretazione sono notevolmente diverse da quelle in Italia. Obiettivi, contenuti, metodi e materiali per l'insegnamento linguistico devono essere raccordati al campo socioculturale proprio del bambino emigrato, e cioè tenendo conto: a) della situazione linguistica familiare ed extra-familiare e delle relative forme di comunicazione; b) del contemporaneo apprendimento della lingua tedesca (L2) e quindi della formazione di concetti e di valori attraverso tale lingua.

---

*) Armando Accardo è direttore delle scuole italiane del Consolato di Coira.

La cura e lo sviluppo della madrelingua svolge un ruolo importante non solo per la *conservazione delle possibilità di comunicazione con i genitori e i connazionali,* bensì anche per lo *sviluppo della competenza linguistica generale* e per la *formazione dell'identità personale e sociale.*
La rimozione della madrelingua può portare all'emergere di barriere emotive e a crisi di identità.
A causa della situazione linguistica particolare del bambino emigrato, la didattica della lingua non può essere né esclusivamente didattica della madrelingua (L1), né didattica della lingua straniera (L2).

Si deve infatti tener conto che:

— fra i bambini italiani si ha una esperienza linguistica estremamente diversificata;
— l'uso della madrelingua, nell'ambito sociale dei bambini, è altresì notevolmente vario;
— tra «madrelingua» ufficiale (italiano standard) e «madrelingua» familiare (dialetto) vi sono generalmente ragguardevoli differenze;
— l'interesse dei bambini nei confronti della ML è diversificato, a seconda della situazione culturale della famiglia;
— tutti i contenuti scolastici vengono veicolati in lingua tedesca e pertanto la formazione dei concetti avviene attraverso tale lingua.

Poiché assieme alla lingua si trasmettono anche norme e concetti di valore, è possibile che la socializzazione in tedesco nella scuola porti a *conflitti normativi* e che questi diano luogo a difficoltà di apprendimento e tensioni di natura psicologica e sociale.
È questo il caso in cui l'insegnamento della ML può svolgere un opportuno *ruolo di mediazione e di riduzione dei conflitti.*
Tenendo conto di ciò, è opportuno prevedere tale insegnamento già a partire dal primo anno di scuola, anche se, a tale livello, esso non dovrebbe riguardare la lingua scritta. Lo studio della forma scritta della L1 dovrebbe cominciare quando quello della L2 ha raggiunto un certo consolidamento.
In ogni caso, l'alfabetizzazione nella L1, nel corso dei primi due anni scolastici — tenendo conto delle possibili interferenze — deve avvenire con molta cautela.

2. *SUL CONCETTO DI «CULTURA ITALIANA»*

Nell'ambito del concetto di «cultura italiana» rientrano elementi di geografia, storia ed educazione civica.
Anche questi elementi dell'insegnamento, analogamente a quanto avviene per la lingua, devono riferirsi alla situazione particolare del bambino emigrato e devono costituire un aiuto per arrivare a comprendere e dominare questa situazione.

Una pura trasmissione di dati cognitivi è praticamente priva di valore formativo. Anche qui è necessario trovare un rapporto fra questi contenuti e il contesto di vita e di azione del bambino. Soltanto così, li si rende significativi alla sua coscienza.
Non c'è dubbio che presso la maggioranza dei connazionali residenti in Svizzera sia mantenuto vivo un patrimonio linguistico e culturale orientato alla madre patria. Il corso di italiano ha il compito importante di *abbracciare e rendere comprensibile questo retroterra culturale del bambino emigrato.* Soltanto così le nozioni riferentisi alla madrepatria possono acquistare un senso di realtà. L'insegnamento deve mettere in grado il bambino di orientarsi in una situazione interculturale e di trarre profitto da essa.
Si può adempiere a tale compito servendosi di una metodologia interdisciplinare (p. es. progetti che vengano condotti congiuntamente con l'insegnante di classe). In tal modo, scolari e insegnanti italiani possono realizzare quelle esperienze congiunte con scolari e insegnanti svizzeri, capaci di riflettersi sul piano della autopercezione e dell'identità personale.
È ovvio che l'impiego della madrelingua nell'insegnamento dei contenuti «culturali» comporta automaticamente un'espansione della stessa competenza linguistica. Va sottolineato il nesso esistente fra informazioni culturali e lingua: le *interferenze culturali* e le possibilità di *confronto socioculturale* a cui si dà luogo con ciò, costituiscono un altro aspetto positivo dell'inserimento della madrelingua nel curricolo dei bambini emigrati. L'intreccio fra obiettivi linguistici e obiettivi culturali (temi geografici, storici, politici e religiosi) comporta un vantaggio reciproco per entrambi i campi di apprendimento.
La «situazione di apprendimento» — punto cruciale del curricolo nella scuola dell'obbligo — dev'essere considerata un'opportunità didattica, grazie alla quale è possibile correlare più campi di apprendimento. Le «situazioni di apprendimento», intese come «situazioni di partenza» del bambino, risultano di per sé assai complesse e sono pertanto suscettibili di essere trattate didatticamente per gli aspetti di contenuto (elementi culturali) e/o per gli aspetti linguistici.

3. CONCLUSIONI

L'oggetto specifico dei corsi, riferito alla «lingua» e «cultura» di origine, non è costituito da due entità separate, che scorrono parallele, bensì da *due campi strettamente intrecciati fra di loro.*

Il loro insegnamento ha il compito di aiutare gli scolari a:

— accedere al proprio ambiente sociale/familiare, rendendoli capaci di agire in esso;
— consolidare e approfondire la loro competenza comunicativa nella madrelingua, al fine di conservare e migliorare la loro capacità di comunicare con i connazionali residenti in Svizzera e quelli rimasti in patria;

— comprendere la cultura del Paese di origine, allo scopo di acquisire un atteggiamento positivo e adeguato nei confronti della madrepatria;
— sviluppare la propria identità personale e sociale;
— elaborare gli eventuali conflitti di natura sociale e psicologica;
— individuare e utilizzare le particolari opportunità offerte dal Paese ospite;
— attenuare discontinuità nel processo di apprendimento.

Più in generale, l'insegnamento della madrelingua ha il compito di sostenere lo sviluppo sociale, culturale e linguistico del bambino emigrato, e, in quanto tale, si colloca fra gli obiettivi generali della scuola del Paese di immigrazione. Ciò implica, ovviamente, una collocazione di tale insegnamento all'interno del curricolo svizzero, come parte integrante di esso, e prima ancora, nel più ampio ambito socioculturale, la possibilità per correnti spirituali e tradizioni culturali diverse di venire alla luce ed essere confrontate con quelle locali.
Un tale confronto fra punti comuni e diversità fra la cultura di origine e quella locale aiuta i bambini a comprendere meglio la loro situazione, ad accettare la loro provenienza e a problematizzarla, ad acquistare una chiara identità sociale e personale.